



## Cifre chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2012

Lo studio *Cifre chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2012* offre un quadro completo del sistema di insegnamento delle lingue in 32 paesi europei unendo dati statistici e informazioni qualitative che descrivono il contesto e l'organizzazione dell'insegnamento delle lingue, i livelli di partecipazione degli studenti e la formazione iniziale e continua degli insegnanti di lingua straniera. Oltre a presentare una panoramica della situazione attuale, il rapporto contiene varie serie temporali particolarmente utili per individuare le tendenze nell'insegnamento delle lingue negli ultimi anni e negli scorsi decenni.

I 61 indicatori presenti nel rapporto sono tratti principalmente da quattro fonti distinte: Eurydice, Eurostat, l'Indagine europea sulle competenze linguistiche (*European Survey on Language Competences – ESLC*), e l'indagine internazionale OCSE PISA 2009. Grazie a queste fonti, lo studio *Cifre chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2012* offre informazioni esaurienti che possono essere utili a migliorare la qualità e l'efficacia dell'apprendimento delle lingue in tutta Europa. Migliorare l'apprendimento delle lingue non è solo uno degli obiettivi chiave del quadro strategico per l'istruzione e la formazione (ET 2020), ma anche uno strumento per facilitare la mobilità oltre confine dei cittadini europei, come sottolineato nella strategia generale dell'Unione "Europa 2020".

*Cifre chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2012* è una pubblicazione congiunta di Eurydice e Eurostat, prodotta in stretta collaborazione con la Commissione europea. Gli anni di riferimento e i paesi coperti dipendono dalla fonte dei dati. I dati di fonte Eurydice coprono tutti i paesi dell'Unione europea, i paesi dello Spazio economico europeo, la Croazia e la Turchia, e l'anno di riferimento è il 2010/11. Gli indicatori Eurydice offrono principalmente un approfondimento sulle politiche e le raccomandazioni in atto nei paesi europei che agiscono sull'insegnamento delle lingue straniere. Gli indicatori delle *Cifre chiave* presi dall'indagine ESLC 2011 coprono 15 sistemi educativi. Eurostat copre gli stessi paesi di Eurydice ma con anno di riferimento 2009/10.

Questa brochure offre uno sguardo sulle principali conclusioni del rapporto.

### Che cosa è Eurydice

La **rete Eurydice** fornisce informazioni e analisi sui sistemi educativi europei e sulle relative politiche. Dal 2011 è composta da 38 unità nazionali con sede nei 34 paesi partecipanti al programma dell'Unione europea nel campo dell'apprendimento permanente (stati membri dell'UE, paesi dell'EFTA, Croazia, Serbia e Turchia) ed è coordinata e gestita dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura con sede a Bruxelles, che ne cura le pubblicazioni e ne sviluppa le banche dati.



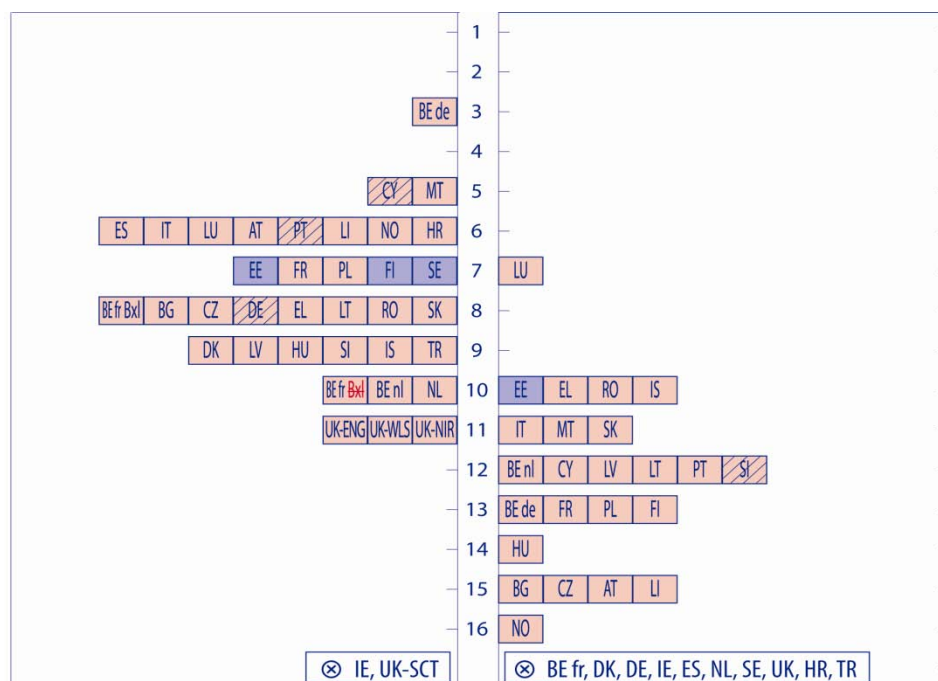
## GLI STUDENTI INIZIANO AD APPRENDERE LE LINGUE STRANIERE SEMPRE PIÙ PRECOCEMENTE

In Europa, gli studenti in genere hanno fra i 6 e i 9 anni quando devono iniziare a studiare una lingua straniera. In Belgio (Comunità tedesca), gli studenti iniziano addirittura prima, nell'istruzione preprimaria, già dall'età di 3 anni. Di fatto molti paesi hanno introdotto, negli ultimi anni, riforme per iniziare l'apprendimento della lingua straniera ad un'età più precoce.

Dal 2004/05 al 2009/10, la percentuale di studenti iscritti nella scuola primaria che non impara una lingua straniera è scesa dal 32,5% al 21,8%. Tuttavia, vale la pena sottolineare che mentre l'età degli studenti che iniziano a studiare una lingua straniera è diminuita, l'orario complessivo di insegnamento non è aumentato in maniera significativa. Di fatto, l'orario dedicato alle lingue straniere è piuttosto basso al confronto di quello destinato alle altre materie.

Età di inizio dell'apprendimento della prima e della seconda lingua straniera come materie obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione prescolare, primaria e/o secondaria generale, 2010/11

Prima lingua straniera  
come materia obbligatoriaEtà di inizioSeconda lingua straniera  
come materia obbligatoria



Già in vigore
  Introduzione graduale
  Età di inizio variabile
 ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

Source: Eurydice.

## UN NUMERO PIÙ ELEVATO DI STUDENTI IMPARA DUE LINGUE STRANIERE

Nella maggior parte dei paesi europei, imparare due lingue straniere per almeno un anno durante l'istruzione obbligatoria è obbligatorio per tutti gli studenti. In media, nel 2009/10 il 60,8% degli studenti iscritti nell'istruzione secondaria inferiore in Europa studiava due o più lingue straniere. Ciò corrisponde a un aumento del 14,1% rispetto al 2004/05.

Nell'istruzione secondaria superiore, nella maggior parte dei paesi si riscontra una differenza significativa fra la percentuale degli studenti che imparano due o più lingue straniere nell'istruzione generale (59,4%) e nell'istruzione preprofessionale/professionale (39,4%).

## L'INGLESE È DI GRAN LUNGA LA LINGUA STRANIERA DOMINANTE IN EUROPA

L'inglese è di gran lunga la lingua straniera più insegnata in quasi tutti i paesi, iniziando dal livello primario. Dal 2004/05, la percentuale di studenti che imparano l'inglese a tutti livelli dell'istruzione tende ad aumentare. Nel 2009/10, in media il 73% degli alunni della scuola primaria nell'UE studiava l'inglese.

Nell'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale, la percentuale superava il 90%. Nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale e professionale, raggiungeva il 74,9%. Complessivamente, l'inglese è lingua obbligatoria in 14 paesi o regioni all'interno dei paesi.

Lingue straniere obbligatorie in base alle prescrizioni delle autorità centrali responsabili per l'istruzione (nel corso della scuola dell'obbligo a tempo pieno), 1992/93, 2002/03, 2006/07, 2010/11

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2010/11		▲●	▲●			●	●		⊗	●			●	●▲			■▲●	
2006/07		▲	▲●			●	●		⊗	●			●	●▲			■▲●	
2002/03		▲	▲●			●	●		⊗	●				●▲	●		■▲●	
1992/93		▲	▲●			●	●		⊗	●				●			■▲●	

	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG/ WLS/NIR	UK- SCT	IS	LI	NO	HR	TR
2010/11	●	●							fi/sv	●		⊗	● da	●▲	●		
2006/07	●	●							fi/sv	●		⊗	● da	●	●		
2002/03	●	●							fi/sv	●		⊗	● da	●	●		
1992/93	●	●							fi/sv	●			da ●		●		

● Inglese ▲ Francese ■ Tedesco ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria ■ Nessuna lingua specifica obbligatoria

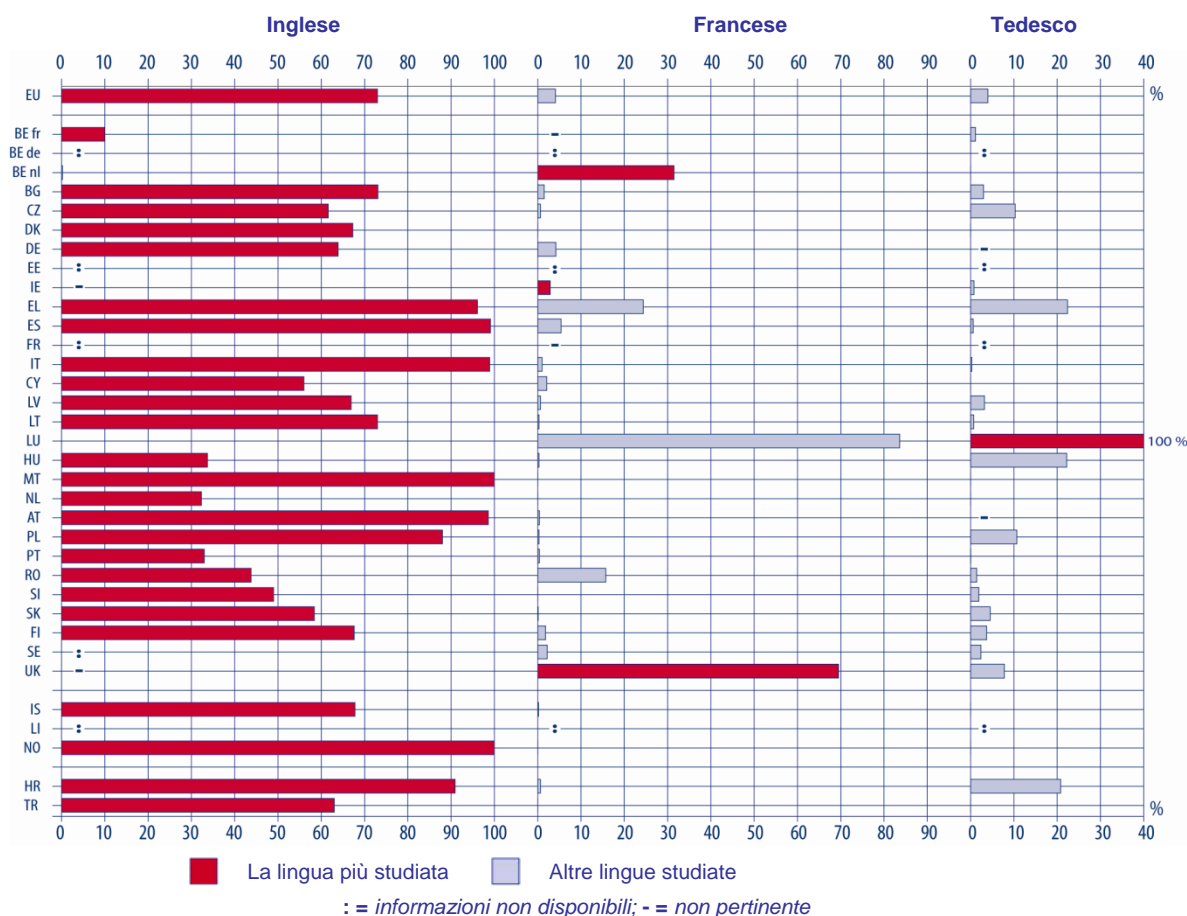
fi = Finlandese; sv = Svedese; da = Danese

Fonte: Eurydice.

Nella maggior parte dei paesi l'inglese è seguito dal tedesco, o dal francese, come seconda lingua straniera più insegnata. Lo spagnolo è nella terza o quarta posizione fra le lingue più insegnate in un significativo numero di paesi, specialmente a livello secondario superiore.

Lo stesso vale per l'italiano ma in un numero più basso di paesi. Il russo è la seconda lingua più insegnata in Lettonia e in Lituania dove vivono grandi comunità di russofoni, e anche in Bulgaria nell'istruzione secondaria inferiore.

Percentuale di tutti gli studenti della scuola primaria che studiano inglese, francese e/o tedesco.  
Paesi in cui una di queste lingue è quella maggiormente studiata, 2009/10



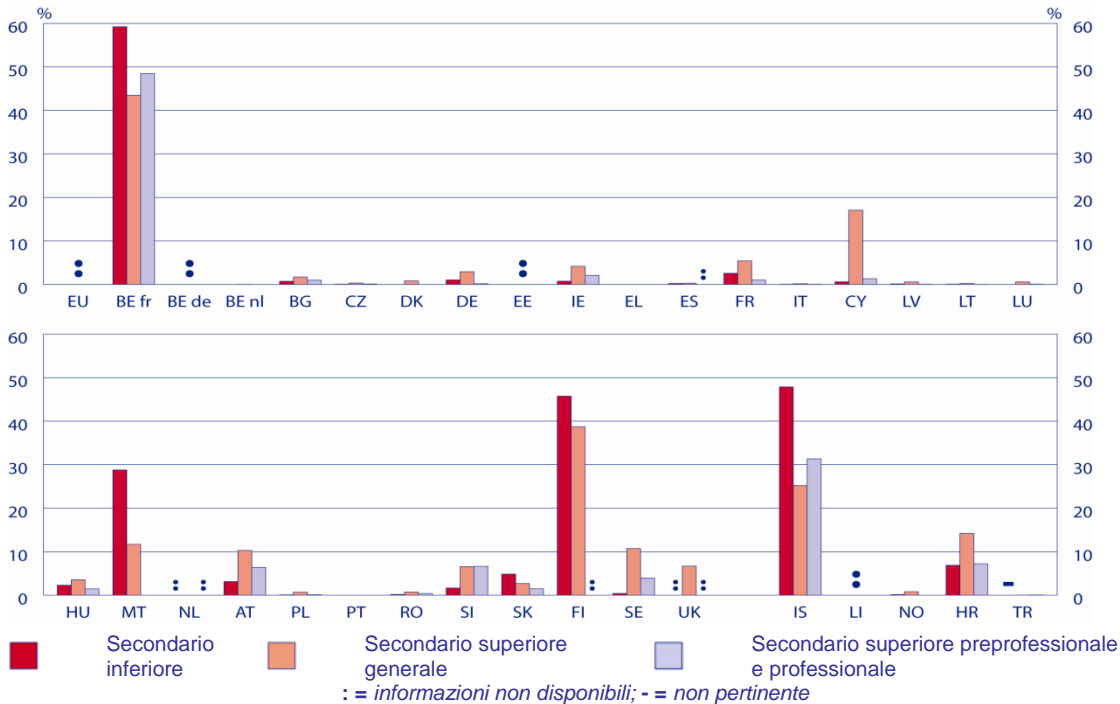
Fonte: Eurostat, UOE.

### POCHISSIMI STUDENTI IMPARANO LINGUE DIVERSE DA INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO, TEDESCO O RUSSO

Nel 2009/10 la percentuale di studenti che imparano lingue diverse da inglese, francese, spagnolo, tedesco o russo era inferiore al 5% nella maggior parte dei paesi e, in un numero significativo di questi, la percentuale era inferiore all'1%.

I paesi con le percentuali più elevate di studenti che imparano una lingua diversa dalle cinque lingue principali erano quelli in cui la lingua alternativa era una lingua obbligatoria. Fra questi lo svedese o il finlandese in Finlandia e il danese in Islanda.

Lingue straniere diverse dal tedesco, l'inglese, lo spagnolo, il francese e il russo studiate dagli studenti delle scuole secondaria, in percentuale di tutte le lingue studiate a questo livello, 2009/10



Fonte: Eurostat, UOE.

**LA PERCEZIONE DA PARTE DEGLI STUDENTI DELL'UTILITÀ DI UNA LINGUA È UN FATTORE CHE FAVORISCE L'APPRENDIMENTO – L'INGLESE È CONSIDERATA DI GRAN LUNGA LA PIÙ UTILE**

La percezione che gli studenti hanno dell'utilità delle lingue che imparano può chiaramente contribuire a aumentare la loro motivazione. In 15 dei paesi o delle regioni coperti dalla Indagine europea sulle competenze linguistiche (ESLC), in media la percentuale degli studenti che considera utile imparare l'inglese per gli studi futuri, per il lavoro o per trovare una buona occupazione è più alta della percentuale di coloro che considerano l'inglese utile per la vita personale. Queste percentuali scendono in maniera piuttosto significativa nel caso delle altre lingue.

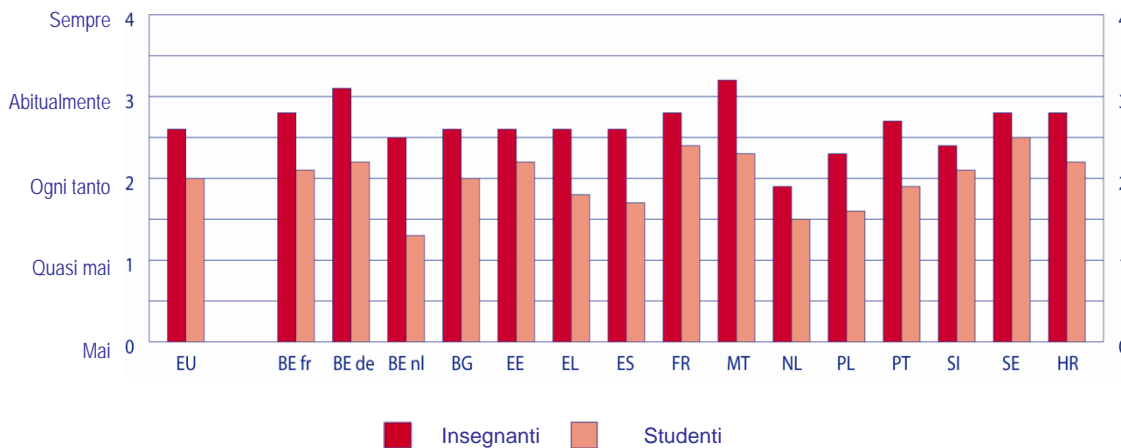
Accanto alla percezione dell'utilità, organizzare escursioni o gite di studio in relazione all'insegnamento della lingua straniera può essere un altro modo per stimolare la motivazione degli studenti a imparare le lingue. In media, solo il 28,1% degli studenti nei 15 paesi o nelle regioni dei paesi partecipanti all'ESLC affermano di aver preso parte a tali attività negli ultimi tre anni. Le percentuali più alte si riscontrano in Belgio (Comunità francese) e nei Paesi Bassi (38,5%), mentre la più bassa in Svezia (13,2%).

**LE LINEE GUIDA PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE SOTTOLINEANO L'IMPORTANZA DI TUTTE LE COMPETENZE DI COMUNICAZIONE – INSEGNANTI E STUDENTI UTILIZZANO POCO LA LINGUA TARGET IN CLASSE**

In una dozzina di paesi o di regioni i curricula raccomandano agli insegnanti di dare più importanza alle competenze orali (ascoltare e parlare) quando cominciano a insegnare le lingue straniere agli alunni più giovani. Alla fine dell'istruzione obbligatoria, tuttavia, le quattro competenze di comunicazione (ascoltare, parlare, leggere e scrivere) hanno pari importanza in quasi tutti i curricula.

La realtà dei fatti dimostra che più input legati alla lingua straniera arrivano agli studenti, più alto è il loro rendimento. Ciò nonostante, in quasi tutti i paesi o le regioni partecipanti all'ESLC, stando a quanto affermano gli studenti, gli insegnanti non usano regolarmente la lingua target in classe, ma si limitano a usarla occasionalmente o, in certi casi, spesso ma non sempre.

Frequenza nell'uso della lingua straniera in classe da parte di insegnanti e studenti, 2010/11



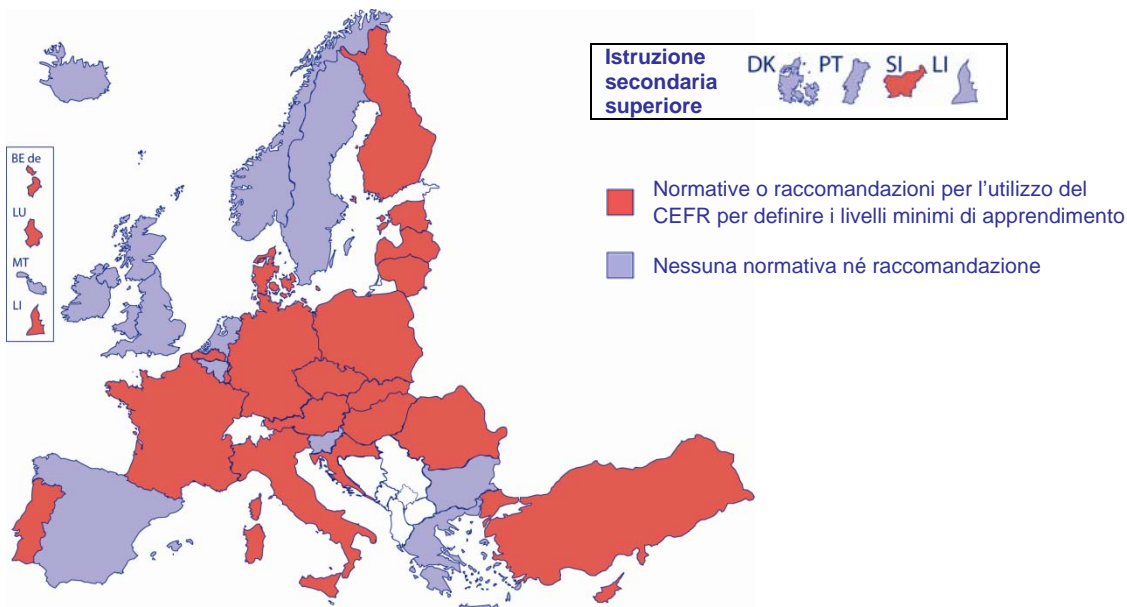
Fonte: ESLC 2011.

**IL QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LA CONOSCENZA DELLE LINGUE (CEFR) STA DIVENTANDO UNO STRUMENTO IMPORTANTE PER DEFINIRE I LIVELLI DI APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI**

Nella maggioranza dei paesi europei le linee guida ufficiali per l'insegnamento delle lingue stabiliscono i livelli minimi di apprendimento per la prima e per la seconda lingua straniera. Questi livelli corrispondono ai sei livelli di competenza definiti dal Quadro comune europeo di riferimento pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2011.

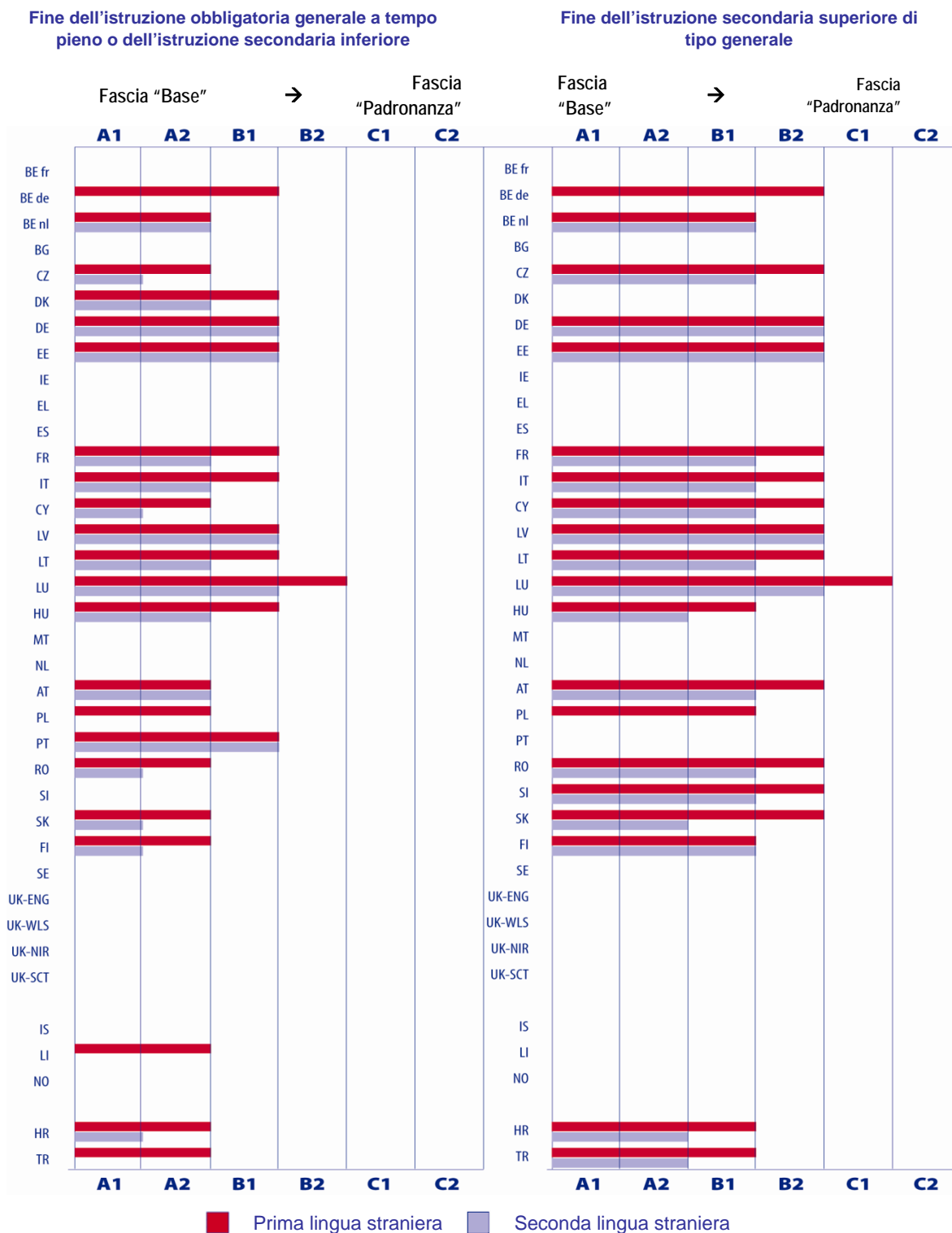
Il CEFR definisce sei livelli di riferimento (A1, A2, B1, B2, C1, C2) per i quali A è la fascia di competenza definita "Base", B la fascia definita "Autonomia" e C "Padronanza". Per la fine dell'istruzione generale obbligatoria, le linee guida ufficiali nella maggior parte dei paesi stabiliscono il livello minimo fra A2 e B1 per la prima lingua straniera e fra A1 e B1 per la seconda.

Esistenza di raccomandazioni sull'utilizzo del CEFR per definire i livelli minimi di apprendimento alla fine dell'istruzione obbligatoria generale a tempo pieno o dell'istruzione secondaria inferiore, e alla fine dell'istruzione secondaria superiore di tipo generale, 2010/11



Fonte: Eurydice.

Livelli minimi attesi di apprendimento espressi sulla base del CEFR  
per la prima e la seconda lingua straniera, 2010/11



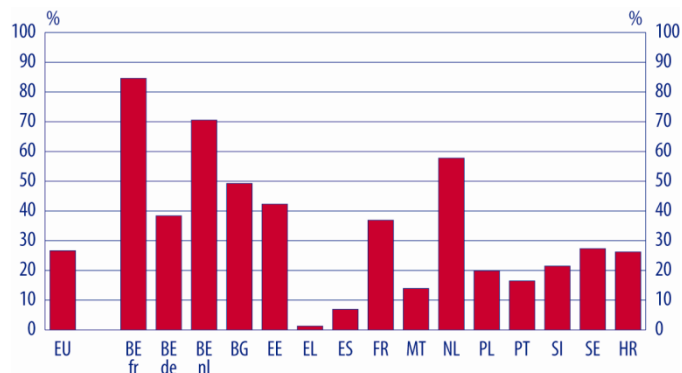
Fonte: Eurydice.

**ALCUNI CAPI DI ISTITUTO SEGNALANO DIFFICOLTÀ A COPRIRE POSTI VACANTI  
DI INSEGNANTI DI LINGUA**

In media, nei paesi partecipanti all'ESLC, circa il 25% degli studenti frequenta una scuola in cui il capo di istituto dichiara di incontrare difficoltà a coprire posti di insegnamento vacanti e a sostituire insegnanti di lingua assenti.

Tuttavia, questa media nasconde enormi differenze fra paesi. La situazione più critica si riscontra in Belgio (comunità francese) dove l'84,6% degli studenti frequenta una scuola in cui il capo di istituto lamenta di avere difficoltà.

Percentuali di studenti che frequentano una scuola in cui il capo di istituto segnala difficoltà a coprire posti vacanti di insegnanti della lingua straniera testata o a sostituirli in caso di assenza, negli ultimi cinque anni, 2010/11



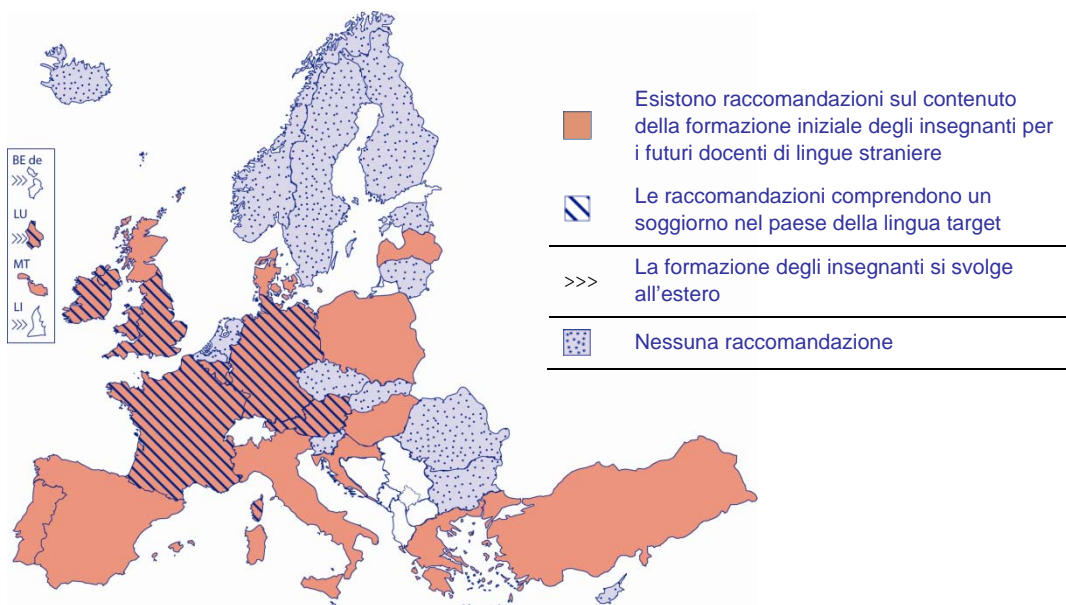
Fonte: ESLC 2011.

### POCHI PAESI RICHIEDONO AI FUTURI INSEGNANTI DI TRASCORRERE UN PERIODO DI IMMERSIONE NEL PAESE DELLA LINGUA CHE ANDRANNO A INSEGNARE

Solo in pochi paesi le normative ufficiali raccomandano che i futuri insegnanti di lingua trascorran un periodo di formazione nel paese in cui si parla la lingua che andranno a insegnare. In media il 53,8% degli insegnanti di lingua straniera partecipanti all'ESLC dichiara di avere già trascorso più di un mese per motivi di studio, o per fare un corso, in un

paese in cui si parla la lingua che insegna. Questa media tuttavia nasconde ampie variazioni fra paesi: il 79,7% degli insegnanti spagnoli lo ha fatto, mentre in Estonia si arriva appena all'11%.

Esistenza di raccomandazioni sul contenuto della formazione iniziale degli insegnanti e sul periodo di immersione trascorso nel paese dove si parla la lingua target, 2010/11



Fonte: Eurydice.

\*  
\* \*